



La pittura selvaggia di Gaspare Mutolo

11 ottobre – 10 novembre 2014



Spazio Cannatella

inaugurazione 11 ottobre ore 19:00

90134 Palermo, Via Papireto 10 • Cell. 333 413 59 95



La storia di Gaspare Mutolo, classe 1940, è decisamente troppo interessante troppo lunga, troppa avventurosa e tragica per essere raccontata in poche righe, per rendergli giustizia servirebbe dedicargli un bel film. Sulla sua vita, sono stati scritti libri, è stato citato decine di volte in altrettanti film d'autore, l'ultimo: *Belluscione. Una storia siciliana* di Franco Maresco, e siamo lieti di essere stati noi, Laboratorio Saccardi, a convincere il restio Gaspare a partecipare alle riprese in veste di attore mascherato, dietro richiesta dello stesso regista.

Sono più di cinque anni che il Laboratorio Saccardi si occupa della divulgazione della pittura di Mutolo. Per noi è stato naturale occuparci del suo lavoro, un atto dovuto della nostra ricerca antropologica sulla Sicilia. Per noi Mutolo è un artista fondamentale, il pittore migliore e l'unico vero artista della scuola di Cosa Nostra, un artista contemporaneo ancora incredibilmente sottovalutato dal sistema culturale siciliano e nazionale.

Mutolo è un protagonista di quella che è ormai la nuova mitologia cattiva della Sicilia, la Mafia, un fatto umano quasi un movimento, a tratti una religione, con i

suoi riti e le sue iniziazioni. Mutolo ha visto con i suoi occhi l'evolversi della storia italiana sia da spettatore, che da attore.

Dall'inizio degli anni '70 fino all'85 fu il più importante broker di eroina del pianeta, tutta la droga che dall'intera Asia arrivava in occidente, Usa compresi, passava dal suo telefono e raramente dalle sue mani. Questo faceva di Mutolo uno dei mafiosi più importanti di Cosa Nostra di quegli anni. Nel tempo, verrà più volte arrestato e diventerà un importantissimo collaboratore di giustizia, terzo solo a Buscetta e Contorno.

In carcere, viene iniziato alla pittura grazie alle opere dell'ergastolano Mungo in arte l'Aragonese, dipingeva benissimo ricorda Mutolo, e fu lui a insegnargli i primi rudimenti. Ma è nell'87 al carcere Ucciardone di Palermo, che la pittura inizia a diventare per Mutolo una vera e propria svolta, inizialmente solo per combattere la noia attratto dalle opere del compagno di cella Alessandro Bronzini detto il Vampiro, il "maestro" che in carcere insegnò a dipingere persino al boss Luciano Leggio (Liggio, per un errore di trascrizione di un brigadiere) che sino ad allora trascorreva le giornate leggendo Socrate ed i grandi filosofi nella cella antistante.

Liggio, la primula rossa di Corleone, alla fine decise di firmare lui stesso le tele prodotte da Mutolo e da Bronzini, nell'88 realizzò una mostra personale presso la galleria d'arte Marino, in via Dante 17, a Palermo vendendo tutti i quadri. In seguito si scoprì che i quadri erano stati acquistati da altri mafiosi che facevano a gara per aggiudicarsi le tele del Boss corleonese. Quella fu la prima vera esposizione del lavoro di Gaspare Mutolo il suo primo *show*, anche se a beneficiarne fu Liggio. Da allora pittura e pentimento hanno veicolato il suo riscatto sociale e morale, in un lento percorso di espiazione.

La sua pittura selvaggia, fantasiosa è una continua ribellione dello spirito contro la materia, pura comunicazione artistica. Vasi di fiori, marine, file di case, tetti rossi della sua Pallavicino, sbarre alle finestre, paesaggi aperti e alberi in fiore, piovre e polpi che avvolgono paesi città persone, dipinti compulsivamente nel corso di questi anni in cui Gaspare Mutolo non ha smesso di raccontarsi.

L'opera di Mutolo è un chiaro e singolare percorso di redenzione di un uomo attraverso l'arte, con questa nuova mostra vogliamo ancora sottolineare la presenza di questo artista particolarissimo al sistema dell'arte che con superficialità ne ignora l'importanza.

La seconda personale di Mutolo a Palermo da noi nuovamente curata, si svolgerà in uno spazio espositivo peculiare lo "Spazio Cannatela" situato di fronte all'Accademia di belle arti di Palermo, in modo che la parte più fresca degli amanti dell'arte della città, i giovani aspiranti artisti, possano essere i primi fruitori del progetto Mutolo e possano osservare la sua arte e conoscere la storia di un uomo che da criminale si è evoluto in un pittore che oggi vive solo per la sua Arte.



Ottobre 2014

Laboratorio Saccardi



Mutolo è il miglior giudice di sé stesso: non rinnega nulla e si condanna per tutto. Vive la seconda esistenza che gli è stata concessa con la consapevolezza dei limiti e la schiettezza dei fini. Non vuole protezioni per non allargare ad altri il suo rischio, cammina a testa alta, ma dentro di sé tiene il capo chino come se la sentenza fosse un pronunciamento che lo accompagna ovunque vada. La sua svolta ha cambiato il destino di molti, ma soprattutto ha cambiato lui. Nella seconda vita la sua passione è la pittura e in quel che dipinge affiora l'uomo che troppo a lungo non è stato. Nelle sue casette, nei paesaggi di una Sicilia dove non può tornare ci sono il richiamo alla semplicità e un rifugio, accogliente e definitivo, dal male.

Claudio Canepari / Gabriele Romagnoli

Chi possiede una certa conoscenza della storia della mafia, sa quanto sia stato importante il ruolo dei pentiti nella lotta a tale fenomeno criminale. Ricordo ancora l'emozione di Giovanni quando Tommaso Buscetta decise di iniziare a collaborare. [...] Gaspare Mutolo rientra tra quei pentiti che arrivarono alla collaborazione dopo una sofferta decisione, in un momento particolare della storia d'Italia e resta uno di quelli che ha creduto in questa scelta. Alla fine di questo suo percorso interiore ha incontrato anche l'arte e questo credo sia per lui un grande premio. Mi auguro che nella pittura possa trovare la pace spirituale.

Maria Falcone

C'era una volta un mafioso siciliano. Si chiamava Gaspare Mutolo. Si chiama tuttora Gaspare Mutolo, ma da più di vent'anni non ha più niente a che vedere con Cosa Nostra. La sua prima conversazione da futuro pentito la fece con Giovanni Falcone nel lontano 1991. Abbiamo molti motivi per pensare che fu decisiva nella sua decisione di scegliere lo Stato contro il crimine organizzato, con coerenza e determinazione e non tanto, o non soltanto, per rivelare nomi e traffici della più antica e radicata delle mafie. Ma per cambiare vita, orizzonti, amicizie, valori. [...] Quest'uomo nascondeva uno strano segreto. Un segreto artistico: il gusto per la pittura [...] che gli ha fatto scoprire, tra tante cose, il gusto della trasparenza, della pulizia morale, dell'onestà, la fatica di vivere.

Francesco La Licata / Marcelle Padovani

Faremmo un torto a Gaspare se dicessimo che egli si muove nel perimetro della cosiddetta pittura naif, cioè una roba semplice, incapace di rispettare le proporzioni, perché se non sai da dove cominciare faresti bene a riporre i pennelli nella trielina, e stop. Io sono convinto che il talento non ha bisogno di regole certe, né di stelle fisse segnate su un foglio, il talento infatti – e i risultati della pittura di Gaspare Mutolo lo dimostrano – ti permette di stabilire tu di volta in volta le proporzioni giuste, ti fa decidere qual è la forma di una città, di un paesaggio, di un albero, di un cesto di fiori. Come il doganiere Rousseau, infatti, Gaspare arriva alla polpa dell'espressione, dove altri, magari più titolati di lui, non saranno mai.

Fulvio Abbate





Sì, nei quadri di Mutolo, sono comparsi gli esseri umani, da qualche mese, non più cieli vuoti che si congiungono all'orizzonte, finestre serrate, barche immobili nel mare lontano, inquietanti tentacoli sopra le case che sembrano attonite aspettare ciò che non potrà giungere. Per Mutolo è finito il tempo dell'attesa. Anche a questo credo sia servito il libro nato dalle sue confessioni: sulla pagina la storia da me narrata è sempre la sua, certo, ma anche quella di un altro. Mutolo si guarda, si ritrova, si scopre, si giudica. Ed ecco un ultimo quadro svelarci l'intimità di Gaspare, oggi: una colomba su un cielo azzurro, che brilla di piccole luci, con calma va volando e dove noi non sappiamo.

Anna Vinci



ANTIMAFIA

IL PALMA